



[Home](#) > [Argomenti](#) > [Lavoro](#) > Dalla scuola al lavoro con un grande spreco di competenze

# Dalla scuola al lavoro con un grande spreco di competenze

01.12.15

[Emiliano Mandrone](#), [Francesco Pastore](#) e [Debora Radicchia](#)

Un diplomato su tre e un laureato su cinque sono convinti che la loro attività lavorativa potrebbe essere svolta anche con un titolo di studio inferiore a quello che hanno conseguito. Lo spreco di capitale umano comporta inefficienze e costi ingenti per gli individui, le famiglie e lo Stato.

## Capacità e lavoro

Ma la nostra non era la società della conoscenza? Proprio da queste pagine, di recente, sono state evidenziate alcune tendenze preoccupanti: da un lato [le iscrizioni all'università crollano](#) e, dall'altro, [i paesi in via di sviluppo tendono a superare i cosiddetti paesi avanzati in termini di livelli di istruzione](#) con ovvie ricadute sul reddito.

Una spiegazione alla crisi di vocazione dei nostri giovani può venire dalla teoria del capitale umano che vede un cortocircuito negli alti costi e nei bassi rendimenti dell'istruzione, cui si aggiungono [i tempi lunghi per conseguire una laurea e trovare un lavoro](#).

In questo scenario, ci soffermiamo qui sul fenomeno dell'educational mismatch, ovvero il disallineamento tra capacità possedute (livello d'istruzione o percorso formativo) e richieste (necessarie per svolgere il proprio lavoro). La stima è quanto mai complessa, sia in termini

epistemologici che di misura: qui il disallineamento tra istruzione e professione è limitato al titolo di studio più alto conseguito, non alla tipologia

L'indagine Isfol Plus 2014 (scaricabile [qui](#)) consente, attraverso interviste dirette, di ottenere una definizione più accurata del fenomeno. Nella tabella 1 mostriamo cinque indicatori: tre soggettivi (tratti da quesiti) e due oggettivi (sulla posizione relativa).

**Tabella 1** – Indicatori di *educational mismatch* per diplomati e laureati

Indicatore	Definizione		Diplomati	Laureati
<b>Sheepskin effect</b>	Quesito: "Con riferimento al suo attuale impiego, il Suo titolo di studio è necessario?"	Si	62,7	79,3
		No	37,3	20,7
<b>Over-education</b>	Quesito: "Quale livello di istruzione crede sia più adeguato per il Suo posto di lavoro?"	<b>Meno del Diploma</b>	<b>16,3</b>	<b>2,2</b>
		Laurea triennale	65,8	16,0
		Laurea	11,7	22,6
		Master o post-	5,9	53,5
<b>Over-Under skiling</b>	Quesito: "In che misura la sua abilità lavorativa corrisponde con quella richiesta dal suo attuale posto di lavoro? La mia abilità lavorativa è..."	<b>Molto più alta</b>	<b>9,4</b>	<b>13,4</b>
		<b>Un po' più alta</b>	<b>19,8</b>	<b>22,2</b>
		Più o meno la	67,7	62,1
		Un po' inferiore	2,8	2,1
<b>Isco based</b>	Coerenza tra titolo di studio dell'individuo i-esimo rispetto alla professione Isco in cui è classificato	Molto inferiore	0,4	0,2
		Sotto/under	20,5	-
		Coerente/match	59,8	79,1
<b>Moda based</b>	Coerenza tra anni istruzione dell'individuo i-esimo e valore modale della professione	Sopra/over	19,7	20,9
		> della moda = alla moda	19,8 80,2	36,5 63,5

Fonte Isfol Plus 2014

## Cosa ci dicono gli indicatori

Il primo indicatore soggettivo è lo sheepskin effect, il cosiddetto effetto "pezzo di carta": un diplomato su tre e un laureato su cinque ritengono che la loro attività lavorativa potrebbe essere svolta anche con un titolo di studio inferiore a quello da loro posseduto, sintomo di una domanda di lavoro generica e poco orientata alle professionalità elevate.

Il secondo indicatore soggettivo introduce il confronto con il livello d'istruzione specifico e consente di ottenere per la prima volta in Italia una misura dell'under-education non fondata sul metodo statistico. Tra i laureati prevale nettamente l'over (18 per cento) rispetto all'under-education (5,7 per cento), confermando ancora la bassa domanda di lavoro qualificata espressa dal nostro sistema produttivo. Mentre tra i diplomati il fenomeno di under-education (18 per cento) supera di poco quello dell'over-education (16 per cento). Ciò denota una

svalutazione del titolo di scuola secondaria superiore che, essendo sempre più comune, tende ormai a essere percepito come un livello di istruzione base.

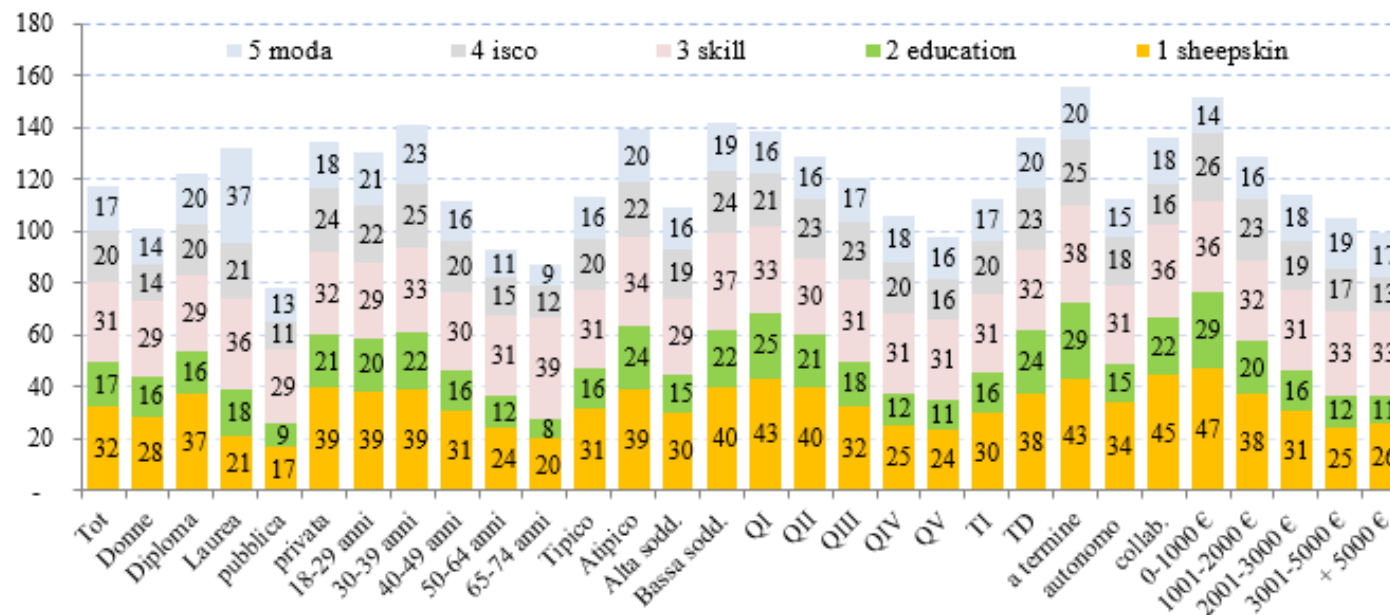
Per il terzo indicatore soggettivo, è interessante notare che l'under-skilling rappresenta quote molto basse sia per i diplomati (3,2 per cento) che per i laureati (2,3 per cento), mentre le misure statistiche tendono a sovrastimare il fenomeno. Discorso ben diverso è quello che riguarda l'over-skilling, che risulta sovradimensionato rispetto alle percentuali presenti in altri studi: tra i laureati raggiunge il 35,6 per cento, mentre tra i diplomati è pari al 29,2 per cento. Ciò ha diverse spiegazioni: la modesta domanda di lavoro qualificato e lo scarsissimo grado di integrazione tra il mondo della scuola e quello del lavoro.

Se passiamo poi agli indicatori oggettivi, l'over/under-education su base statistica si basa sulla coerenza tra titolo di studio dell'individuo i-esimo rispetto alla corrispondenza fra ciascun grande gruppo professionale e un certo titolo di studio stabilito dalla classificazione delle professioni Isco (International Standard Classification of Occupations). Un quinto dei lavoratori è over-educated, ma un altro 20 per cento di diplomati sono under-educated, spia di un certo disordine del sistema.

Il secondo indicatore oggettivo di over/under-education misura la coerenza tra istruzione dell'individuo i-esimo e valore modale (la massima frequenza) del titolo di studio per professione: un quinto dei diplomati e oltre un terzo dei laureati non è ben abbinato rispetto alla distribuzione dell'istruzione per quella mansione.

La figura 1 consente di fare alcune comparazioni sull'over-education: le donne sono meno esposte, come i diplomati rispetto ai laureati, ma cambia la composizione. È maggiore nel settore privato, mentre al crescere dell'età si assiste a un (lento ma incompleto) allineamento tra capitale umano e mansioni. L'aver impieghi atipici o con bassi livelli di soddisfazione lavorativa espone a sistematico sotto-inquadramento. L'over-education è decrescente rispetto alla retribuzione e al reddito familiare: un'ulteriore prova che il network familiare rappresenta il maggior fattore di protezione individuale.

Figura 1 – Livelli e composizione di over-education



Fonte: Isfol Plus 2014

Insomma, l'over-education è un fenomeno diffuso e multiforme. I livelli d'impiego del capitale umano sono tali da rendere inevitabile una riflessione più ampia sulla necessità di indirizzare le imprese verso produzioni di beni e servizi innovativi. Il versante pubblico può fare molto: dovrebbe aggiornare il sistema scolastico e formativo e sostenere la ricerca di qualità, ma anche dare sostegno in maniera selettiva alle imprese che innovano.

Al di là delle sensibilità sul costo sociale provocato da questo spreco e sulle differenze che possono nascondersi tra una lettura qualitativa o quantitativa del capitale umano, è indubbio che ciò comporti inefficienze gravi e un costo economico ingente per gli individui, le famiglie e lo Stato. Una riduzione dell'over-education altro non è che un recupero di efficienza del sistema scuola-lavoro.

In questo articolo si parla di: [capitale umano](#), [educational mismatch](#), [over-education](#), [under-education](#)

## BIO DELL'AUTORE

### EMILIANO MANDRONE



Isfol, Dipartimento Lavoro e Professioni. Responsabile dell'Indagine Isfol PLUS. Ha insegnato all'università degli studi di Torino, Urbino e Roma. Tematiche d'interesse: mercato del lavoro, partecipazione giovanile e femminile, occupazione standard e atipica, ricerca di lavoro

[Altri articoli di Emiliano Mandrone](#)

### FRANCESCO PASTORE



Francesco Pastore è Professore associato di Economia Politica presso la Seconda Università degli studi di Napoli. È inoltre research fellow dell'IZA di Bonn e segretario dell'Associazione Italiana degli Economisti del Lavoro. Ha conseguito il Ph.D. in Economics presso la University of Sussex nel Regno Unito ed è stato consulente dell'ILO e dell'UNDP. È autore di numerosi articoli pubblicati in riviste internazionali su diversi temi di economia del lavoro, dell'istruzione e della transizione dal socialismo al mercato. Per i tipi della Giappichelli, ha appena pubblicato il volume dal titolo: "Fuori dal tunnel. Le difficili transizioni dalla scuola al lavoro in Italia e nel mondo"

[Altri articoli di Francesco Pastore](#)

### DEBORA RADICCHIA



Ricercatore Isfol, Dipartimento Lavoro e Professioni. Gruppo di lavoro Indagine PLUS. Tematiche d'interesse: mercato del lavoro, intermediazione formale ed informale, ricerca di lavoro, transizioni lavoro non lavoro, over-education.

[Altri articoli di Debora Radicchia](#)

◀ 34

◀ 16

2 Commenti